



Comunicato Stampa, 16 dicembre 2025

L'università sotto attacco. Perché le misure del governo minacciano l'autonomia e il finanziamento degli atenei

Decine di interventi e 300 partecipanti online all'incontro della Rete delle Società scientifiche tenuto il 15 dicembre all'Università di Siena sulla Lettera aperta “Per l'autonomia, il finanziamento e la dignità dell'università e della ricerca”, sottoscritta finora da 138 società.

Il moltiplicarsi di interventi del governo – le leggi su pre-ruolo e concorsi, il decreto sull'Anvur, la legge delega sul riordino del sistema, la legge di bilancio, etc. - equivale a una contro-riforma dell'università e della ricerca. E' questo il quadro preoccupante, che minaccia "l'autonomia, il finanziamento e la dignità dell'università e della ricerca", emerso ieri nell'incontro organizzato dalla Rete delle Società scientifiche al Dipartimento di Economia e statistica dell'Università di Siena. Al centro della discussione la [lettera aperta](#) indirizzata il 20 novembre scorso a Governo e Parlamento, e finora **sottoscritta da 138 Società Scientifiche**, che analizza i nodi di una riforma disorganica, destinata a erodere progressivamente il ruolo e l'indipendenza dell'università.

Nei giorni della confusione del governo sulla legge di bilancio non si discute della **riduzione dei finanziamenti** che si prospetta. I fondi per il 2026 saranno inferiori in termini reali a quelli di due anni fa e mancano risorse adeguate per i programmi di ricerca e per la stabilizzazione di una parte dei giovani precari. La conclusione dei finanziamenti del Pnrr sta portando a un calo delle risorse per gli atenei che avrà conseguenze pesanti nel 2026. L'Italia investe in università e ricerca molto meno della media europea, col risultato di "carriere bloccate, emigrazione verso centri di ricerca e università straniere, riduzione della qualità dell'offerta formativa, impossibilità di competere sul piano internazionale".

Al centro delle critiche delle Società scientifiche c'è anche il **modello di governance prospettato dal governo**, calato dall'alto senza un confronto con le comunità di riferimento, che favorisce l'accentramento delle decisioni a livello ministeriale e all'interno degli stessi atenei, con il mandato dei rettori che potrebbe passare dagli attuali sei anni addirittura a dieci anni. La preoccupazione per il **crescente controllo dell'esecutivo** è rafforzata dai piani di svuotamento del CUN e dalle voci sul progetto ministeriale che prevederebbe la designazione di un rappresentante del Governo in tutti i Consigli di Amministrazione delle Università statali.

Uno strumento di controllo è anche la riforma della **valutazione**, con il decreto – ora in attesa della firma del Quirinale - che rende l'**Anvur** un'emanaazione del Governo anziché un soggetto indipendente espressione della comunità scientifica. Nell'incontro di Siena, è stata ribadita la critica al ruolo svolto fin qui dall'Anvur, che con la sua logica bibliometrica ha spinto i ricercatori a privilegiare la quantità di pubblicazioni rispetto a qualità e originalità. Ma con le nuove norme l'Anvur rischia di diventare qualcosa di peggio: un meccanismo pervasivo di sorveglianza degli atenei e una leva di indirizzo politico.



In tema di **concorsi** - con la legge ora approvata dal Senato e in attesa di passare alla Camera che abolisce l'Abilitazione scientifica nazionale - è emersa la preoccupazione che il ritorno alla dimensione locale prevalga sul riconoscimento della qualità della ricerca. Molti i problemi che le nuove norme prospettano, senza che emerga in modo chiaro una maggiore assunzione di responsabilità da parte delle università e dei Dipartimenti.

Molti altri i problemi urgenti che sono stati sollevati: il disastro del semestre del primo anno di **Medicina** terminato ora nel caos, l'attacco della Premier Giorgia Meloni all'Università di **Bologna** per il corso *ad hoc* per i militari, i favori che il governo continua a offrire alle **università telematiche private** for profit. Tutti segnali inquietanti di un sistema pubblico che viene indebolito e messo sotto attacco.

Sono intervenuti, tra gli altri, Filippo Belloc, Direttore del Dipartimento di Economia politica e statistica dell'Università di Siena; Alberto Baccini, Università di Siena e Redazione Roars; Alessandro Bellavista, Associazione italiana di diritto del lavoro e della sicurezza sociale; Rocco De Nicola, Gruppo 2003 per la ricerca scientifica; Marco De Nicolò, Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea; Mario Pianta, Società Italiana di Economia; Valeria Poli, Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare. Marco Andreatta, Unione Matematica Italiana; Maria Luisa Meneghetti, Università degli studi di Milano; Tomaso Montanari, Rettore dell'Università per stranieri di Siena; Francesca Monti, Società Italiana di Fisica; Maria Pia Abbracchio, Responsabile università e ricerca di Azione; Luca Scacchi Flc-Cgil; Giuseppe Travaglini, Università di Urbino, ex membro Consiglio Universitario Nazionale; rappresentanti dei precari, del senato accademico e assegnisti di ricerca dell'Università di Siena. Il dibattito è stato moderato da Luca Carra, responsabile di Scienza in rete.

*Il testo completo della lettera e la lista dei firmatari è disponibile online al seguente link:
<https://shorturl.at/YqKUe>*

*La registrazione dell'evento è disponibile al seguente link:
https://www.youtube.com/watch?v=MiiCnn_O26U*

*La Rete delle Società scientifiche italiane è nata con le 122 Società scientifiche che hanno sottoscritto il documento '[I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca](#)' pubblicato dal sito 'Scienza in rete' il 10 ottobre 2024. I documenti della Rete sono disponibili qui:
<https://www.scienzainrete.it/rete-delle-societ%C3%A0-scientifiche-italiane>*

Per contatti e media: Gabriele Carchella, societascientifiche2024@gmail.com, tel. 329 4025813

